

Procede, anche nel caldo di luglio, il processo ai no-global. Un procedimento di cui, ieri mattina, è stata celebrata la trentaduesima udienza davanti alla Corte d'assise di Cosenza, composta, oltre che dai giudici popolari, dalla presidente Maria Antonietta Onorati e dalla giudice a latere Isabella Rossi. La pubblica accusa era rappresentata dal pm Claudio Curreli, mentre, in rappresentanza di tutta la difesa, era presente l'avvocata Annalisa Senese. Sono stati ascoltati tre testimoni indicati dalla difesa, due dei quali facevano parte dell'organizzazione del Genova social forum. La deposizione più lunga è stata quella di Raffaella Bolini, responsabile

I testimoni: No global, manifestazioni pacifiche

internazionale dell'Arci, coinvolta in varie missioni internazionali di solidarietà e impegnata nella preparazione del social forum. Del quale la teste ha difeso la pacificità e la non violenza. Non solo, carattere essenziale di tutta la manifestazione era «la condivisione e la pubblicizzazione dell'attività e del metodo». Dei punti fermi stabiliti prima del G8 assieme a Francesco Caruso. Anche l'accerchiamento della famigerata zona rossa avrebbe, quindi, dovuto essere



Corteo no global in città

simbolico. Tant'è che vi era un accordo con le forze dell'ordine che, secondo la Bolini, sarebbe stato disatteso proprio da queste ultime. Qualche piccola incertezza, in un'esposizione nel complesso appassionata, la teste l'ha avuta di fronte ad alcune domande di Curreli. Al pm che le ha chiesto se sapeva degli scontri in via Tolmaide e della presenza di black blocks, la testimone ha risposto dicendo che costoro non si erano infiltrati nel corteo del Carlini, bensì erano

giunti in piazza prima dell'arrivo del corteo, mentre ha giustificato l'uso di protezioni in plexiglass da parte dei manifestanti in un asserito contesto pacifista come espressione simbolica "militare": «Un gioco di ragazzi arrabbiati che volevano fare scena». Su toni simili, la testimonianza di Anna Rizzo, consigliere regionale del Lazio e giornalista di "Carta", testata vicina per tematica al social forum. Anche la Rizzo ha ribadito la pacificità della manifestazione e ha definito

il simbolismo delle "armature" di gommapiuma come «una trovata per un'organizzazione con pochi fondi per ottenere visibilità e pubblicità nei media». Ha chiuso l'audizione Ciro Fusco, giornalista e fotografo dell'Ansa di Napoli, che si occupò professionalmente dei no global in occasione del forum di Napoli. Il ritratto fornito è, anche in questo caso, di una manifestazione pacifica anche se caratterizzata da una voluta spettacolarità. Per il resto, la difesa ha chiesto l'audizione di altri quattro testimoni, tra i quali figurano dei politici e un giornalista. La prossima udienza è fissata per il 24 settembre.

S.P.